

Cultura & Tempo libero

L'INSTALLAZIONE

Merano, omaggio a Albertina Eghenter

Sarà inaugurato domani mattina alle 11 al centro tennis Meranarena di Merano il nuovo progetto di Anna Scalfi Eghenter, «Tennis. Homage to Albertina Eghenter», un'installazione dedicata dall'artista trentina alla madre Albertina, tennista degli anni '60. In questo lavoro la Scalfi ha variato il perimetro di

delimitazione di un campo da tennis, restringendo la larghezza della rete: il gioco continuerà a svolgersi regolarmente, nell'applicazione però delle nuove regole. «È una specie di dialogo amoroso con la figura di mia madre» aveva spiegato l'artista.

C. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUERRA E INFORMAZIONE

Premio Russo all'Osservatorio Balcani

Osservatorio Balcani e Caucaso ha vinto il premio giornalistico (sezione internet) dedicato a Antonio Russo, giornalista di Radio Radicale impegnato sui fronti bellici assassinato a Tblisi, in Georgia, il 16 ottobre del 2000. Per continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo dell'informazione nei teatri di

guerra e sulla tutela dei diritti umani nei territori colpiti dai conflitti, nel 2002 viene istituito dalla Fondazione Russo il premio giornalistico nazionale a lui dedicato. Osservatorio Balcani e Caucaso ha primeggiato nella sezione internet. Oggi a Chieti al cerimonia di premiazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ALESSANDRO DE BERTOLINI

C'è un problema di fondo. La tecnologia corre alla velocità della luce mentre il diritto è lento quanto una lumaca. Come riparare la rottura? Bisogna pensare a nuovi strumenti, abbandonare i vecchi paradigmi, guardare avanti senza rintanarsi nei modelli preordinati. Questo, perlomeno, per quanto riguarda il rapporto fra diritto e tecnologie informatiche. «Se vogliamo governare il cambiamento con le leggi — dice Giovanni Pascuzzi, cattedra in diritto civile all'Università di Trento, editorialista del *Corriere del Trentino* — rischiamo di fare un buco nell'acqua».

Fuori dalle aule dove si discutono e si approvano le leggi, le accelerazioni della tecnologia impongono super cambiamenti, nuovi e imprevedibili scenari senza chiedere il permesso ai senatori e al Parlamento. L'immagine è un diritto che arranca e che ha sempre il fiato corto nei confronti di quanto gli si muo-

Ius & Pc

Il diritto dell'era digitale, i ritardi della legge
Ecco il libro di Pascuzzi

ve attorno. In un certo senso è così che è sempre stato. Raramente il diritto governa i cambiamenti quando questi accadono. Il diritto arriva dopo, prende atto, riflette e disciplina. Ma se in passato l'avvicinarsi di contesti e circostanze maturava mutamenti, anche epocali, di medio o lungo corso, quello che è accaduto negli anni '70, con l'ingresso dei primi computer, e poi nei '90, con l'avvento di internet, ha stravolto ritmi e previsioni. L'erosione di regole e pre-

cetti preordinati non si è verificata a una velocità, per così dire, normale ma ha seguito le impennate del web e della fibra ottica, che trasferiscono a tutti e in tutto il mondo una quantità potenzialmente infinita di informazioni che viaggiano o ristagnano in banche dati virtuali mille volte più grandi e più leggere dei depositi cartacei polverosi. Ma, se un cambiamento accade troppo velocemente, la difficoltà maggiore può nascondersi più nella necessità di cambia-



re in fretta che non in quella di cambiare e basta.

Questo è il problema del diritto dell'era digitale. E, per questo, l'ultimo libro di Giovanni Pascuzzi è stato ristampato tre volte in nove anni. «L'impianto del libro è rimasto identico —

precisa — ma in dieci anni sono cambiate molte cose». Il libro, *Il diritto dell'era digitale*, 24 euro, 326 pagine, ha goduto di un ottimo successo ed è appena stato riedito da «il Mulino». Si propone di indagare il rapporto tra l'odierna tecnologia informatica e telematica e il diritto.

E allora, se il diritto arranca, come può tenere il passo e riflettere di fronte alle tecnologie? «Il

problema — spiega il docente, esperto in materia e autore di diversi studi sul diritto nell'era digitale — è emerso con i primi calcolatori negli anni '70 e poi è esploso quando internet è diventato uno strumento alla portata di tutti. Per trovare una soluzione dobbiamo abbandonare l'idea di un diritto come diritto dello Stato. Nel mondo di internet il diritto si "de-territorializza" e si "de-statalizza". Nel senso che il diritto, quando gli individui operano in rete, si sgancia dal luogo fisico e ciò che conta non è più la legge ma il contratto che viene stretto fra le parti. Ora, non tutto può essere affidato al contratto ma nemmeno si può pensare di affidare ogni cosa alla legge dello Stato. Di fronte all'esigenza di tutelare i contraenti sono nati nuovi tipi di regolamentazione. Per esempio, un diritto che in internet si basa sulla fiducia partendo da alcune regole che vengono poste di volta in volta e che possono essere certificate mediante marchi di qualità. Oppure l'elaborazione di convenzioni fra Stati, i quali si obbligano reciprocamente a rispettare alcuni valori».

Il rischio, infatti, è che la nuova era digitale travolga i valori condivisi, punti di arrivo di percorsi di crescita civile e umana prima che giuridica. «La scommessa più grande — continua Pascuzzi — è quella di trovare strumenti idonei a far valere anche all'interno del mondo digitale i valori di cui il diritto è portatore».

Con il cambio delle tecnologie, insomma, cambiano le regole, «sia nel senso che cambiano le nozioni dei singoli diritti sia nel senso che cambiano le modalità con cui il diritto si serve delle tecnologie». Si pensi a come si è modificato il diritto alla privacy oppure a come ha cambiato le regole l'utilizzo della firma digitale. «Quello della privacy — prosegue Pascuzzi — è stato uno dei problemi da risolvere. Fino a cinquant'anni fa il diritto alla riservatezza era il diritto a essere lasciati soli e interessava quasi esclusivamente le celebrità. Ma oggi ciò che importa è anche il diritto a controllare le informazioni che circolano sul proprio conto. Con la tecnologia, a essere minacciata è la privacy di tutti». Quanto alla firma digitale, invece, Pascuzzi spiega come è cambiato da parte diritto il modo di servirsi dei nuovi mezzi informatici. «Hardware e software — continua — sono da considerarsi tecnologie come un tempo lo erano carta e penna. Ma poiché oggi esiste la firma digitale, l'atto di firmare lo posso fare con una tecnologia diversa da quella usata in passato. Lo scopo della firma è il medesimo, cioè dare autenticità ai contratti». Come si vede, il diritto digitale esiste. «Non che il diritto che conosciamo venga buttato a mare — conclude Pascuzzi — ma con informatica e telematica esso cambia un po' le sue caratteristiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Etnie Numerose iniziative oggi a Trento in onore del cibo ponte, simbolo dell'esistenza umana

Il pane del mondo: eventi, cucina e poesia

«Le vie del pane attraversano lo spazio e il tempo, la memoria e l'oblio. È arduo stabilire dove iniziavano e dove finivano. Per lo più andavano da Oriente a Occidente, seguendo il sole. Il pane non sopporta trasporti troppo lunghi. Invecchia, si indurisce, s'ammuffisce. In realtà viaggiano il seme, l'esperienza, il bisogno». Sono le intense parole dello scrittore nato a Mostar da padre russo e madre croata Predrag Matvejevic a introdurci dentro la seconda tappa del lungo cammino appena intrapreso dal progetto *Per una cittadinanza euromediterranea*, promosso dal Forum trentino per la pace e i diritti umani in varie località della provincia di Trento fino a gennaio 2012, e che oggi ospiterà proprio Matvejevic all'interno di una giornata interamente dedicata all'arte e al valore del pane.

Il pane del mondo è il titolo dell'ini-

ziativa che si dispiegherà oggi nel capoluogo per rendere omaggio a uno dei cibi «ponte» tra le diverse culture e civiltà del mondo, nonché metafora del loro intreccio: se «le nostre tradizioni nascono dalla mescolanza di saperi che hanno varcato i confini e si sono contaminati — dichiarano gli organizzatori — anche il pane che mangiamo ha origine dall'incontro tra culture e luoghi diversi». In piazza Duomo, a partire dalle 10.30 fino alle 16.15, verranno pertanto proposti dalla compagnia teatrale Koinè alcuni spettacoli

Protagonista

Alle 17 appuntamento a palazzo Geremia con Predrag Matvejevic. Presenterà la sua ultima opera

sull'arte del pane, mentre verso mezzogiorno le donne dell'associazione Mimosa di Gardolo impasteranno in piazza il pane arabo, e mentre i panificatori della provincia aderenti all'iniziativa venderanno in tutti i loro negozi, fino al 24 ottobre, due tipi di pane (il filoncino e il francesino) per riscoprire la fragranza e le tradizioni del nostro territorio.

Predrag Matvejevic, considerato uno dei massimi intellettuali europei, già professore di letterature comparate alla Sorbona di Parigi e docente di slavistica all'università la Sapienza di Roma, sarà invece ospite dell'evento *Il pane del mondo* alle 17, quando a palazzo Geremia presenterà, in un dialogo con Ugo Morelli, il suo ultimo libro *Pane nostro* edito da Garzanti. Il romanzo ripercorre la storia dell'umanità attraverso il valore che il pane ha sempre avuto per la stessa sopravvi-

venza dell'essere umano: dalle rive del Mediterraneo alle tavole di tutto il mondo, il pane è stato ed è il «sigillo della nostra alimentazione», simbolo dell'esistenza e dell'identità umane. «Che cosa può fare la letteratura perché ci sia più pane, per tutti e per ciascuno? — si chiede infatti lo scrittore — Può solo esprimere preoccupazione o inquietudine. Claude Lévi-Strauss ha scritto in *Tristi tropici* che "il mondo è cominciato senza l'uomo, e può finire anche senza di lui". L'umanità è nata senza pane e può scomparire perché non ne avrà più». Dopo la tappa trentina di oggi, Matvejevic incontrerà anche il pubblico dell'Alto Garda domani sera, alle 21 nella chiesetta del Pernone, dove dialogherà con Michele Nardelli, Paolo Domenico Malvinni e Micaela Bertoldi.

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova
Palazzo Zabarella

2 ottobre 2010
27 febbraio 2011

da Canova a Modigliani il volto dell'Ottocento

Fondazione Bano
Fondazione Antonveneta

Regione del Veneto
Provincia di Padova
Comune di Padova

in collaborazione con
Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma
Fondazione Canova, Possagno
e con Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Vernice Progetti Culturali srl, Siena

info e prenotazioni
tel. (+39) 049 8753100

www.palazzozabarella.it
info@palazzozabarella.it

catalogo Marsilio

